

ANNO 8  
N. 149

€ 0,70

*Non sapere cosa è avvenuto prima  
di noi è come rimaner sempre bambini*

DOMENICA  
20 GENNAIO 2013

# la tófa

QUINDICINALE FONDATA DA ANTONIO ABBAGNANO NEL 2006 PER LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE TORRESE



[www.latofa.it](http://www.latofa.it)

## PROBLEMI SULLA... TAVOLA DELLE SCUOLE

Alla ripresa delle scuole dopo della pausa delle festività natalizie, problemi sul tappeto ed all'attenzione dell'assessore al ramo Santangelo. Protestano, infatti, le mamme dei bimbi che si servono del servizio di mensa scolastica affidato alla Ditta Sirio SRL, aggiudicataria con la precedente Amministrazione. Pasti "freddi" per gli alunni delle scuole, mancanza di fornitura di acqua minerale (per cui i bambini sarebbero costretti a bere acqua del rubinetto). Questi alcuni degli inconvenienti che hanno indotto l'assessore al ramo ad effettuare un controllo-lampo al centro di cottura ed a convocare una riunione con i rappresentanti della ditta erogatrice dei pasti ed i dirigenti scolastici torresi. Il servizio mensa è partito proprio dopo le feste di Natale e l'avvio sembra non essere stato dei migliori. Ferme proteste sono venute dalle famiglie ed in alcune scuole addirittura le mamme hanno rinunciato al servizio di mensa. Una brutta gatta da pelare! L'Assessore Santangelo auspica che la riunione prevista sul tema possa risolvere tutte le problematiche e portare in tempi rapidi a regime il servizio di refezione scolastica.

## RUMORS ELETTORALI

Ormai è decollata la macchina elettorale che porterà gli Italiani alle urne il 24 e 25 febbraio per il rinnovo del Parlamento. Senza entrare nel merito delle liste e delle lotte per uno scranno a Palazzo Madama o a Montecitorio, senza disquisire sul rientro in lizza di Berlusconi e sulla "salita" di Mario Monti, i primi "rumors" elettorali si registrano anche in città. Si parla di un accordo elettorale fra gli ex Sindaci Valerio Ciavolino e Ciro Borriello; si legge delle polemiche sollevate dall'avv. Gennaro Torrese, sulle attese dei territori circa la formazione del-

## il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

le liste di Italia Futura e i criteri che non hanno dato spazio alle competenze locali. Indicazioni che sono partite dalla base di Torre del Greco e che ovviamente non hanno ricevuto validi e concreti riscontri.

## POLITICA LOCALE

Manovre iniziate per il possibile rimpasto della Giunta Malinconico. Sembra, da voci bene informate, che sia il PD che l'UDC, stiano per addivenire ad una sorta di patto per il rimpasto. Non ci si sbilancia sui nomi dei nuovi probabili assessori. Bocche cucite. Ma l'attesa per questo rimpasto è tale da bloccare in qualche modo l'attività istituzionale nelle sue varie forme. Il Sindaco sembrerebbe più intenzionato a privilegiare interventi che abbiano come obiettivo l'avvio del rilancio della città, affrontando temi come il bilancio, il PCU e Più Europa. Occorrerà vedere come le forze di maggioranza recepiscano questo orientamento del Primo Cittadino.

## PARROCCHIE: CAMBIAMENTI

Auguri al neo Parroco della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie, don Antonio Smarrazzo che ha ricevuto il possesso canonico il 13 gennaio in una chiesa stracolma di fedeli, alla presenza di S.E. Mons. Antonio Di Donna. Don Anto-

nio subentra a Mons. Alfonso Punzo, chiamato in Napoli quale Rettore della Chiesa del Gesù Vecchio: Don Antonio proviene dalla meravigliosa attività pastorale del Santuario del Buon Consiglio, ove era Vice Parroco. Il 26 gennaio 2013, in occasione della serata mariana, invece, l'imposizione del possesso canonico del santuario del Buon Consiglio in Leopardi, si svolgerà alle ore 18,00, il neo Parroco Don Ciro Sorrentino, proveniente dalla SS. Annunziata, parteciperà al solenne rito religioso presieduto da S.E. Mons. Lucio Lemmo. Come è noto, Sorrentino subentra a Mons. Nicola Longobardo, chiamato a Napoli quale Rettore della Chiesa dell'Immacolata a Capodimonte. Infine, Sabato 19 gennaio, Mons. Nicola Longobardo e don Antonio Smarrazzo, con la celebrazione della S. Messa delle ore 18:00, salutano i membri del Consiglio Pastorale, la Comunità Parrocchiale del Santuario di Leopardi e quanti, in questi anni, hanno collaborato a costruire il percorso di Fede alla luce dell'evangelizzazione e della carità, ricalcando le orme del fondatore don Raffaele Scauda. Ai quattro Presbiteri Torresi, nelle loro nuove vesti pastorali, gli auguri del nostro giornale per una vita pastorale sempre attenta ai bisogni della gente e sempre con attenzione alle necessità del popolo torrese, sulle orme del parroco Santo Vincenzo Romano. Ad maiora!

## COLTE AL VOLO

(dal Direttore)



**R**accogliamo le numerose lamentele dei nostri lettori per il mancato rispetto delle ordinanze comunali a proposito dei "bisogni" lasciati lungo i marciapiedi della Città dai nostri amici animali, ovviamente non addossiamo la colpa al miglior amico dell'uomo, ma ai tanti incivili nostri concittadini che portano in giro il loro cane per soddisfare i loro bisogni e poi non provvedono a ripulire.

Una maggiore sorveglianza anche da parte dei Vigili Urbani non guasterebbe, per far rispettare le ordinanze ed avere i nostri marciapiedi più puliti e percorribili.

Sempre a proposito di civiltà e vivibilità, con l'avvicinarsi della scadenza elettorale e l'infuocarsi della campagna, facciamo un pressante appello alle Autorità Cittadine, a tutti i partiti ed ai relativi candidati in competizione, affinché siano rispettate da tutti le norme per le affissioni della propaganda elettorale; così si eviterà di avere per mesi, facce di persone (alcune anche poco simpatiche) che deturpano le facciate dei nostri palazzi.

Preghiamo gli Uffici Comunali preposti, qualora si verificassero degli abusi, a farli rimuovere subito, così come invochiamo, per l'ennesima volta, gli stessi uffici, a far cancellare le scritte con le quali qualche balordo, armato di bomboletta spray, ha dichiarato il suo amore per la squadra cittadina, sul basamento della statua del Beato Vincenzo Romano a Piazza S. Croce e sul Monumento ai Caduti all'interno della villa comunale.

## la tófa

EDITRICE

Associazione culturale La Tofa

DIRETTORE EDITORIALE

Angelo Di Ruocco

DIRETTORE RESPONSABILE

Tommaso Gaglione

WEB E SEGRETARIA DI REDAZIONE

Gabriella Di Ruocco

FOTOGRAFO REDAZIONALE

Pasquale D'Orsi

REDAZIONE

Via Villa delle Ginestre, 6 - Torre del Greco

e-mail info@latofait - tel.3334347253

STAMPA DUEMME - TORRE DEL GRECO

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

## E D I T O R I A L E

# Il diritto alla bellezza

**A**lcune settimane fa, il critico d'arte Vittorio Sgarbi, è venuto a Torre per presentare la sua ultima fatica letteraria. In quella serata, sponsorizzata anche da questo giornale, incantò per più di un'ora i presenti con una appassionante lezione d'arte.

Nel particolare, illustrò con dovizia di particolari le tante immagini di opere d'arte riportate nel volume "Nel nome del figlio", ma in generale tenne una grande lezione sulla **bellezza**, in tutte le forme.

Se avessi il potere, io inserirei il diritto alla **bellezza** all'interno della nostra Costituzione e obbligherei le tante amministrazioni pubbliche ad inserirle nei loro regolamenti e nei loro statuti, come il concetto di felicità, che è un valore sancito in modo esplicito da alcune Costituzioni ed è all'interno della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America, allo stesso modo farei del diritto alla **bellezza**, un valore inalienabile ed intangibile.

Da non confondersi con la sacrosanta salvaguardia dei beni culturali di cui è ricco il nostro Bel Paese, già tutelati e difesi da tantissime norme anche se, in tante realtà, quasi del tutto disattese, basta vedere nei nostri territori le condizioni del parco del Vesuvio, del nostro Litorale, di alcune Ville Vesuviane.

Farei ancora un'altra cosa, chiederei a Vittorio Sgarbi, nella veste di critico d'arte, di tenere veri e propri stage sull'argomento, per tutti i nostri amministratori e funzionari pubblici, quelli che decidono come lastricare una strada, con che lampione illuminare le nostre vie, quali statue



installare per abbellire le nostre piazze, il colore appropriato per le facciate dei nostri palazzi, con quale opera d'arte arricchire le nostre sedi istituzionali e persino come decorare il carro che sfila in paese con il santo patrono.



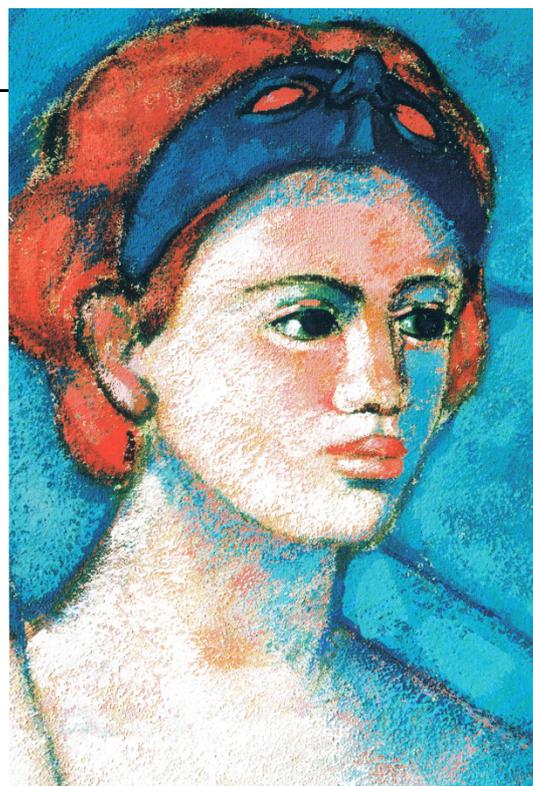
Qualcuno storcerà il naso, magari dirà che sono troppo cavilloso o raffinato, no Signori miei, il bello della bellezza è proprio questo, una ricerca continua che non ammette tregua o deroghe, si può trovare in una Villa Vesuviana del '700 come in una sistemazione di un'aiuola pubblica, in una prostituta dipinta da Caravaggio o in una Madonna ritratta a gessetti sul marciapiede da un madonnaro; anche una massaiia che fino a poco tempo fa tirava su al terzo piano la spesa con il bel paniere di vimini intrecciato può notare che è stato sostituito con un facsimile brutto di plastica.

ANGELO DI RUOCO

## LA COPERTINA

Il disegno a china in copertina è del maestro Salvatore Flavio Raiola, pittore, scultore, grafico e scenografo

**P**er descrivere l'intera carriera artistica del nostro concittadino, il quasi ottantenne S.F. Raiola, non basterebbe l'intero giornale, a partire dalla prima mostra del 1953 a Torre del Greco per passare poi alle numerose mostre a cui ha partecipato, con entusiasti consensi, in Italia ed all'estero, alla realizzazione di tante scenografie e di altari per la festa patronale dei Quattro altari, ed infine, le tante direzioni artistiche per eventi culturali in Città. Della sua arte e quello che ci trasmette, parlano le sue opere, basta guardare il segno che traccia volto di fanciulla del 1958 o la ricchezza cromatica nel particolare della tempera su tela sabbata del 1995 qui a lato "sotto l'ombrello", ma oltre alle sue doti artistiche e culturali, a me preme sottolineare le sue doti umane, un uomo onesto, garbato e di grande modestia.



Scritto del Prof. **Ciro Di Cristo** (Torre del Greco 1925- 2007) tratto dal volume **Torre del Greco - Guida storica ed Artistica** - opera pubblicata postuma a cura di **Antonio e Cristiana Di Cristo**

# Il tesoro di contrada Sora

**D**a Calastro, dopo aver attraversato il moderno centro di Torre del Greco, si giunge a valle della Strada Nazionale, alla contrada Sora (denominazione derivata dalla precedente "Sola") che nel passato ha costituito un'importante zona archeologica, oggi invece assai limitata per la distruzione apportatevi. Francesco Balzano, storico torrese del sec. XVII, autore del libro "L'Antica Ercolano, ovvero la Torre del Greco tolta dall'oblio" pubblicato nel 1688, a proposito dei resti di antichità romane sul territorio torrese, descrive "nel luogo detto Sora una grande fabbrica chiamata volgarmente Santo Nicola distendentesi per lungo tratto verso mezzogiorno fin quasi vicino una torre di guardia chiamata Bassana e tutta da rupi coperta, con muri rivestiti di pitture dai vivaci colori; una piccola cappella a volta, semisepolta, tutta lavorata di minutissime petruce e di gusci di frutti di mare di ogni sorta e vagamente colorite le mura di finissimo azzurro ritenuta tempio di Nettuno; tre capitelli di marmo do non mediocre grandezza, ben intagliati, con foglie d'acanto, chiaro indizio di sontuosa fabbrica o tempio, che furono trasportati ed esposti nell'atrio della parrocchiale S. Croce" (andata poi distrutta nell'eruzione del 1794; "una grande porta di bronzo che non poté essere trasportata a Napoli da alcune galere per il mare tempestoso").

Come altri studiosi del suo tempo, egli creò la convinzione che l'antica Ercolano distrutta nel 79 d.C. e allora non ancora localizzata scoperta, si trovasse nel territorio di Torre del Greco. Infatti aggiunge: "Era sita l'antica Ercolano in un promontorio esposto al mare ..... luogo delle eruttazioni del Vesuvio coperto; nulla di meno si può scorgere dalle antiche ruine e vaghi edifici che in parte si vedono quella essere stata nel luogo dai Torresi chiamato Sora, mezzo miglio in circa

distante dall'hodierna Torre, con buona ragione ivi edificata, dandoli il promontorio comodità di sicuro porto per l'armata navale, aggiuntovi la salubrità dell'aria, abbondanza di acque, fertilità dei campi e la vicina terra, requisiti necessari per edificare città. Come similmente sta hoggi situata la presente Torre dopo la ruina dell'antica Ercolano"; ed ancora più appresso che "la nostra città, con il tempo perdendo l'antico nome di Ercolano, quello di Torre del Greco acquistassi, e ciò nel tempo di Giovanna prima regina di Napoli".



Da un attestato del 13 Aprile 1641, conservato nei protocolli del notaio torrese Onofrio Cirillo (archivio di Stato di Napoli) riportato dallo storico cittadino Vincenzo Di Donna ne "L'Università della Torre del Greco nel secolo XVIII", pag. 97, si apprende del rinvenimento nei mesi precedenti, in una masseria di contrada Sora, di "una tavola di marmo nella quale stavano scolpite l'immagine d'Orfeo, d'Euridice et Hermete che il vicerè spagnolo di Napoli Ramiro de Guzmàn, marito di Anna Carafa utile padrona di Torre, fece trasferire a Napoli" Anche il Balzano racconta che "circa l'anno 1640 fu ritrovata una pietra di bianchissimo marmo, dell'altezza di palmi 10 e larga 4, nella quale eravi scolpito a basso rilievo, da buona mano, Orfeo sonante la lira e al suo lato Euridice, opera invero di molta stima, la quale,

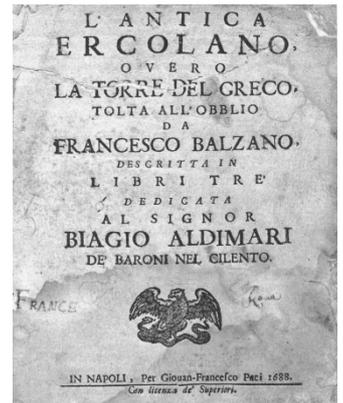
dopo essere stata per alcun tempo nella Torre, incontro alle sue case, da lui spesso veduta, essendo allora figliuolo, fu di ordine del Signor Duca di Medina allora vicerè del Regno e nostro Padrone, trasportata in Napoli nel suo Palazzo di Posillipo, con altre bellissime statue antiche di marmo che stavano nel castello in altri luoghi ritrovati".

Il Palazzo di Posillipo noto come il Palazzo di donna Anna (la Carafa) era in costruzione e come ci informa il Celano "doveva essere adornato di bellissime statue antiche di marmo, avendone a tale effetto don ramiro accumulate molto ma, poiché questi, il 6 maggio 1644, dovette cessare l'incarico napoletano e recarsi a Madrid, il Palazzo rimase incompiuto e le dette statue furono murate dentro una stanza di quello stesso".

Dalla morte della Carafa, avvenuta il 27 ottobre 1645, il bassorilievo venne del tutto abbandonato e nel settecento fu acquistato dalla principessa di Torella.

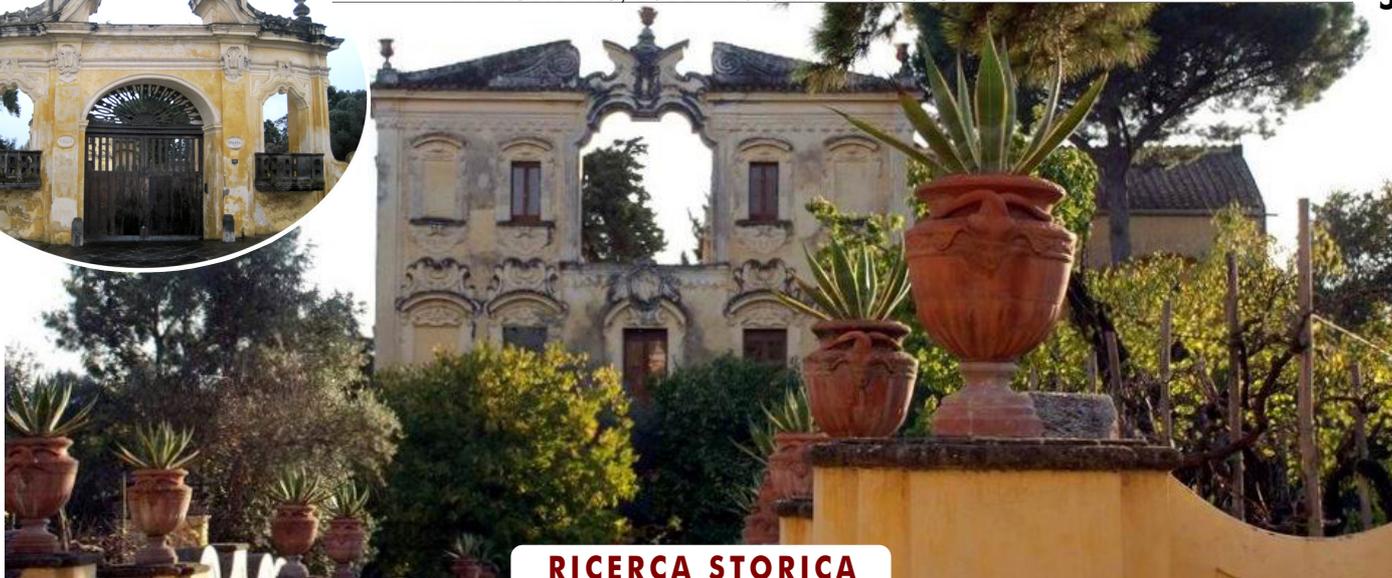
Il Dott. Errico De Gaetano, noto scrittore torrese di storia cittadina, constatò che un bassorilievo marmoreo raffigurante Orfeo, Euridice ed Ermete, con i nomi in greco su ogni figura, eran nel Settecento nel Museo privato di Don Giovanni Carafa, duca di Noja, a Napoli, e fu descritto e disegnato a stampa, senza l'indicazione dell'antica provenienza, nel libro "Alcuni monumenti del Museo Carafa" di Gian Vincenzo Meola, pubblicato a Napoli nel 1778; si trovava successivamente passato, insieme ad altre opere della Collezione Carafa di Noja, al Museo Borbonico (attuale Nazionale) e dichiarato di provenienza ignota e già appartenuto al principe Gaspare Torella e al Duca di Noja.

Il De Gaetano giudicò che tale bassorilievo del Museo Borbonico, con le tre figure, fosse ragionevolmente da identificare con quello descritto dal notaio Cirillo, rinvenuto a Torre nel 1640, pas-



sato a Don Romiro e donna Anna Carafa, poi a Don Giovanni Carafa e infine al Museo Nazionale. Egli con lettera del 12 dicembre 1975 al Soprintendente Archeologico di Napoli Dott. Alfonso De Franciscis esponeva le sue considerazioni e faceva richiesta di rettifica per quanto riguardava l'originaria provenienza torrese. E questa giungeva definitiva dopo qualche tempo, con l'apposizione all'opera della relativa targhetta esplicativa, che appunto attualmente si legge "la scena si riferisce al momento in cui Orfeo, disceso tra i morti a riprendere la sposa Euridice e vinto dal desiderio di guardarla, è costretto a separarsi da lei avendo violato la legge degli Inferi che vietava a chiunque di vederne gli abitanti. Hermes, accompagnatore delle anime, interviene a trattenerla. Il rilievo conserva il senso della misura e di equilibrio col quale dovette essere trattato, nell'originale greco perduto, il tema dell'amore e dell'addio. Copia di età augustea da originale della metà del V secolo a.C. attribuibile ad Alkamenes, allievo di Fidia. Sono da considerarsi un'aggiunta del copista i nomi iscritti dei tre personaggi. Collezione Carafa di Noja - da Torre del Greco".

*A seguito di ricerche, la Pro Loco ha contattato una fonderia del Nord che possiede il calco del bassorilievo nel formato originale (cm. 100 x 121), disposta a fornirne copia in gesso per una cifra modesta. Ne abbiamo proposto l'acquisto al Sindaco, senza avere risposta, mentre si è dichiarato disposto ad acquistarla il Presidente del Consiglio, dott. Filippo Colantonio, appena sarà approvato il bilancio comunale che assegnerà i fondi anche per la gestione del suo ufficio.*



RICERCA STORICA

di GIUSEPPE MADDALONI

**L**a villa Moscato a Torre del Greco dei marchesi di Poppano, oggi meglio conosciuta come Villa Prota, seppur posta all'estremità orientale della città, è una delle più belle e importanti dell'intero territorio vesuviano.

È situata lungo via Nazionale al civico 1009, la villa con il parco sono di proprietà privata, è inserita nell'elenco delle Ville Vesuviane del '700. Le sue origini sono da ricercarsi in un'antica masseria posta a servizio del grande appezzo di terra, che i marchesi di Poppano possedevano a Torre del Greco perlomeno dal XVI secolo. Tra il 1734 e il 1738 il Marchese Nicola Moscato, commissionò tutta una serie di lavori che trasformarono la masseria torrese in una vera e propria casina di caccia, inseguendo quella moda aristocratica tutta settecentesca che vedeva nella fascia costiera vesuviana, il luogo privilegiato per il soggiorno e l'ozio delle grandi famiglie napoletane. La storiografia locale ha più volte accostato il progetto della villa a diversi architetti, Vanvitelli, Sanfelice, Fuga, Vaccaro, artefici delle splendide strutture rococò che trasformarono la Costa Vesuviana in un susseguirsi di facciate imponenti, cortine barocche, portali, logge ed esedre, con un susseguirsi di sbocchi scenografici e naturalisti sospesi tra mare e Vesuvio. Recenti studi hanno definitivamente assegnato la paternità del progetto di Villa Moscato al celebre architetto *Francesco Attanasio*, uno dei più importanti del Settecento, nominato dallo stesso sovrano *Regio Architetto e Tavolaro del Sacro Regio Consiglio di Napoli*, titolo che condivideva assieme ai più famosi, Vanvitelli e Vaccaro.

Negli stessi anni, l'Attanasio fu a servizio

## Villa Prota già Villa Moscato a Torre del Greco



del Moscato non solo per la sua villa di Torre del Greco, ma anche per il suo imponente palazzo di città, situato al borgo dei Vergini, ed oggi identificato col celebre Palazzo dello Spagnolo.

L'intera struttura fu trasformata durante i lavori voluti dal Marchese, da azienda vinicola a villa di delizie che con un esteso parco di circa diciotto ettari e un galoppatoio di circa 800 metri va qualificandosi come una originale, deliziosa e singolare palazzina di caccia capace di soddisfare la passione venatoria del suo proprietario. Il Marchese Moscato infatti fu amante della caccia, tanto da possedere una ricca armeria conservata in parte nel palazzo di città a Napoli ed in parte proprio nella Villa di Torre del Greco. Nell'inventario dei beni del Marchese redatto nel 1759 alla sua morte, la proprietà di Torre

del Greco è indicata come *Massaria e Casa Palaziata sita nella Torre del Greco nel luogo detto il Pagliarone con un boschetto di moggia quattordici in circa...* Interessante il toponimo *Pagliarone* che ancora si ritrova a Torre del Greco nella *Via Pagliarone* poco distante la proprietà citata.

Da un punto di vista toponomastico la denominazione potrebbe derivare dal *Pagliaro Reale* delle Mortelle di cui ci tramandano le fonti: una sorta di piccolo casino dove il Re poteva fermarsi a riposare, durante le cacce alla riserva reale delle Mortelle. L'importanza della Villa, la sua interessantissima

e singolare struttura architettonica nonché la sua posizione amena nel grande parco a ridosso del mare, hanno rappresentato per tutto il settecento la fortuna stessa dell'aristocratica dimora. Molte infatti sono le rappresentazioni, le vedute

scenografiche e cartografiche, che ritraggono la Villa Moscato, anche in relazione all'eruzione del 1760 la cui colata lavica lambì i confini della residenza, come ancora si può osservare lungo la via Nazionale. Fortunatamente la villa si è conservata pressoché intatta fino ai nostri giorni, fatta eccezione per una porzione del parco imprudentemente lottizzata e per gli interni che hanno sofferto il cambio della moda con l'inequivocabile dispersione di quasi tutti gli arredi originali. Resta comunque il fascino di una residenza barocca di straordinario valore storico ed artistico, che potrebbe rappresentare un elemento essenziale di quel percorso architettonico delle Ville Vesuviane, che coinvolgerebbe il territorio della nostra città, tanto agognato ma mai realizzato.

## I SIGNORI DI UN TEMPO

di GIUSEPPE DI DONNA

I CARAFA  
E TORRE

**A**l secondo principe di Stigliano seguirono Antonio Carafa e poi Luigi Carafa nipote del primo. Luigi quarto Principe di Stigliano e decimo capitano della Torre sposò Isabella appartenente ai Gonzaga, che dei Carafa avevano una pessima reputazione. Fondò a fine '500 il convento dei monaci di "Montis Verginis Turris Octavae" fra i Cappuccini e i Camaldoli distrutto nel 1631, inoltre dispose diversi legati per il matrimonio delle fanciulle povere. Isabella Gonzaga, unica figlia superstite del casato Gonzaga Vespasiano dei Sabbioneta, donna molto religiosa, elargì parte dei suoi terreni per l'edificazione della cappella dedicata alla Madonna Bruna avvenuta nel 1621, arricchita anche da un bellissimo calice rinascimentale del 1586, da arredi appartenenti al casato e da una rendita. Il figlio, Antonio Carafa della Stadera, duca di Traietto e Mondagrone, possessore di un palazzo a Torre, dedicò gran parte della sua esistenza alla dolce vita, dal suo matrimonio con Elena Aldobrandini, nipote di Clemente VIII, nacque una figlia, Anna, che ereditò il ducato e mantenne il feudo ma non il titolo ducale. L'erede Anna Carafa, trasformò la capitania in baronia dal 1630 al 1644. Fu potremo dire la prima feudataria di Torre, sposò il Vicerè di Napoli Ramiro Felipe Nunez de Guzman.

Le recrudescenze del governo spagnolo nel 600 furono feroci verso la popolazione di Napoli e provincia, già afflitta dalla peste e dalla tremenda eruzione del 1631. Con gli Spagnoli ci fu servilismo, corruzione, prepotenza, Il vicerè Don Ramiro e la moglie Anna furono veri padroni. Lo storico del feudalesimo Winspeare ritenne questi coniugi avidi di denaro, estorsori della peggior risma, usurpatori e violenti. Anna per abbellire e decorare il suo Palazzo a Posillipo si appropriò grazie alla

Ogni Re deriva  
da una stirpe  
di schiavi  
(Platone)

complicità del marito dei reperti archeologici ritrovati negli scavi eseguiti a Torre in contrada Lamaria nel 1640 (prima ancora che fosse scoperta Ercolano) tra i quali la lastra marmorea con scolpite le immagini del cantore Orfeo, della moglie Euridice e del traghettatore Ermete, altri reperti furono portati da Guzman in Spagna. Era così fanatica da farsi ritrarre nel volto della statua di Sant'Eugenia una degli otto santi protettori di Torre posti nella vecchia chiesa di Santa Croce e distrutta dall'eruzione del 1794.

La dispotica oppressione spagnola aveva raggiunto il vertice della tirannide per cui a Napoli si preparava la rivolta di Masaniello del 1647 che non portò grossi cambiamenti, risolvendosi il tutto come una classica "sceneggiata napoletana" e parecchie teste mozzate, compresa quella di Masaniello. Tuttavia qualche riflesso del tumulto si ebbe anche a Torre tanto è vero che lo storico Balzano filoaragonese parla di quell'anno come luttuoso e riferisce di morti, rancori fra famiglie, miseria imputabili secondo il Nostro all'influsso di "astri maligni". Anni dopo un nobile ramo dei Carafa quello della Spina di Butera e della Roccella ossia don Carlo Maria Carafa, "Grande di Spagna", nel 1687 donò una scheggia del Sacro Legno alla chiesa di Santa Croce in una piccola urna di cristallo a forma di cuore decorata in argento dorato; andò purtroppo distrutta insieme alla chiesa nel



1794. Nella lettera di accompagnamento il nobile spiegava il perché della donazione: la città e i suoi cittadini avevano mostrato affetto e fedeltà nei secoli verso la Casa e il dono era a perenne ricordo dei posteri. Nel 1698 i Carafa vennero rimpianti con parole commoventi come si legge in un documento dell'epoca in cui si vanta la grandezza della casa e la stima che i torresi nutrivano per essa. Non sappiamo se ciò fu fatto per realtà dei fatti, servilismo, viltà, quieto vivere o atteggiamento machiavellico. Non si può giudicare con il metro di oggi comportamenti sociali di epoche lontane da noi, erano tempi difficili.

Il sacro legno fu nuovamente donato alla Chiesa torrese dal cardinale Zurlo nel 1798. I Carafa si estinsero a Torre come feudatari alla fine del 600 con Nicola Guzman Carafa di Stigliano che morì nel 1689. Come ultimo atto "liberale" del casato, concesse la chiesa di Costantinopoli appartenente alla propria famiglia al Pio Monte dei Marinai seppur in polemica con l'Università per chi fosse il reale concessore. Con il Riscatto del 1699 subentrarono i miti baroni della famiglia Langella. Le ultime reminiscenze a Torre dei Carafa risalgono a fine 800 con la

nobildonna Enrichetta Capece-Latro nipote di Ranieri che sposò nel 1885 Riccardo Carafa duca di Andria e che fece di Villa Ranieri il suo rifugio spirituale. Dotata di notevole cultura, tradusse dal russo "Guerra e Pace", la "Resurrezione" di Tolstoj e "Il Cappotto" di Gogol, nella quiete della villa. La casa, il podere e i ricordi del poeta Leopardi passarono dai Ferrigni ad Antonio Carafa Conte di Ruvo e figlio di Enrichetta la quale ebbe tre figlie di cui si ricordano Vittoria ed Eleonora.

Gli eredi dei duca d'Andria trascorrevano la primavera e l'estate a Torre ospitando diversi nobili tra i quali i Pignatelli; da piccoli giocavano insieme ai figli dei coloni delle loro terre, l'affetto tra i Carafa e quest'ultimi era tanto che ancora oggi vengono ricordati in modo benevolo. Vittoria sposò il conte De Gavardo che morì nella villa delle Ginestre nel giugno del 1960; dalla loro unione nacque nel 1924 Maria Livia Osborn de Gavardo studentessa presso il liceo De Bottis, sposò un ufficiale inglese e morì in Inghilterra nel 1999, Ludovico nel 1926, tuttora vive in una piccola porzione del palazzo della zia, la Marchesa De Cillis. Eleonora morta nel 1973 sposò il marchese De Cillis. Fu segretaria del fascio femminile torrese e primadonna protagonista del fascismo torrese. La villa de Cillis era un presidio di Ufficiali e soldati tedeschi, che avevano installato un riflettore che serviva a scorgere gli aerei anglo-americani. Fu ispettrice di zona del fascio; chiamata "a Marchesa" da tutto il contado, era una severa guardia zoofila, incubo dei carrettieri ma stimata e apprezzata per la sua generosità, soprattutto verso i suoi coloni, e le sue doti filantropiche; accolse orfanelle nella sua villa e contribuì alla ricostruzione del santuario della Madonna del Buon Consiglio dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale.

## MEMORIE TORRESI

di CARLO BOCCIA

**D**opo la pubblicazione delle due puntate dedicate al Largo Bandito e dintorni, mi sono arrivate testimonianze di storie, personaggi e aneddoti legati al luogo.

Tra questi, la figura di Cristoforo Russo detto 'o panettiere che proprio in quel luogo, negli anni '60, insieme alla moglie Lucietta, ai figli Gianni, Michelina, Angela e le piccolissime Titina e Annamaria, iniziò a far fortuna con i prodotti da forno e impastati con farina, lavorando sodo in prima persona ma coinvolgendo tutto il nucleo familiare, oltre ai parenti prossimi. Cristoforo 'o panettiere, al numero 18 di Largo Bandito, mise su una vera produzione a catena di briosce, gnocchi, graffe, struffoli e pizze. Per le briosce e le graffe teneva una schiera di una trentina di ragazzi che le vendevano in tutti i quartieri di Torre, dalle 30 lire di ricavato, dieci andava a loro. La fama di Cristoforo non è finita con la sua scomparsa, tanto è vero che le pizzerie "a Figlia 'e Cristoforo" sono sparse per tutta Torre del Greco.

Tra i ricordi di Giovanni Russo, non ci sono solo quelli familiari, ma le tante giornate passate in questo slargo a giocare 'a 'nguattarèlla, uno ammonतालuna, int 'a liggiaola, 'u tuocco, risico rosica rinforza sui basoli che delimitano le scale che portano giù Gabella del Pesce, e le guerre a pietrate con i ragazzi



## Largo Bandito

3ª PARTE

di Via Agostinella e quelli di giù la Marina mentre le ragazzine giocavano a palla vicino al muro o con la corda (arancia limone e nespole), ma soprattutto le grandi sfide calcistiche: in quel campetto delimitato dal marciapiede venivano "campioni" da altri quartieri e si affrontavano in epiche partite, dalla mattina alla sera.

Poi "l'indimenticabile profumo che si diffondeva per tutto il quartiere alla vigilia di Pasqua, quando da sotto il palazzo di 'Ngiulinella, una seconda mamma per tutti noi, uscivano dal suo forno decine e decine di



casatielli e pastiere, come non si dimentica più il sapore della cioccolata comprata per dieci lire sulla carta oleata nella sua bottega nelle serate di inverno".

## Un toponimo tante storie

In questo spazio, si accettavano tutti quelli che provenivano dai quartieri limitrofi, da sott 'a ripa, da vasciammà, ncoppaguàrdia, ncoppifièrr, e tra le famiglie storiche del quartiere Manfredi, Iavazzo, Matrone, Ioimo, Ciaravolo, Cimmino, De Marco, adesso diffuse per Torre e per il resto del mondo, era come una grande famiglia.

Con il cuore in mano e con nobili parole, Gianni u figlio 'e Cristoforo 'u panettiere mi proferisce "quella era una

grande ricchezza per noi, anche se le condizioni di vita erano molto modeste, al Largo Bandito non c'era nessuna persona cattiva.

**RDR**  
servizi e tecnologie  
per l'acqua

R.D.R. S.r.l.  
Viale Sardegna n.2  
Torre del Greco (NA)  
Tel. 081.8475911  
Fax 081.8475940  
www.rdr.it - info@rdr.it



GARDEN CENTER  
Via Nazionale, 715  
Torre del Greco  
(zona Leopardi)  
Tel. / Fax 081.847.55.97  
[www.giardinoborbonico.it](http://www.giardinoborbonico.it)

di CIRO ANTONIO ALTIERO\*

Il capitano Giuseppe Palomba è stato uno dei più rappresentativi capitani di Torre del Greco nel periodo della vela, che va dalla fine dell'800 fino ai primi anni del secolo scorso. Figlio di Michele, nacque a Torre del Greco il 19 ottobre del 1867 e poco più che bambino, come la maggior parte dei torresi dell'epoca, iniziò a imbarcare su piccoli velieri. Giuseppe aveva poco più di dodici anni quando, in qualità di mozzo, si iscrisse nelle matricole della gente di mare del compartimento di Napoli al n. 27108. All'epoca gli imbarchi duravano anni e Giuseppe, in breve tempo e bruciando le tappe, a ventidue anni, nel marzo del 1889 era già padrone marittimo e dopo pochi anni di comando all'inizio del ventesimo secolo iniziò anche l'attività armatoriale.

Il capitano Giuseppe, come tanti torresi, spesso era al comando di velieri di cui era anche caratista: infatti nel 1901 aveva acquisito sei carati del brigantino goletta **Elisa**, un piccolo veliero di 177 tonnellate di stazza lorda varato a Torre del Greco; gli altri proprietari del veliero erano Giosuè Albanese, rappresentante di una grande famiglia di armatori torresi, e Antonio Borrelli, commerciante di coralli e perle.

Il BG **Elisa** dopo circa sedici anni di attività commerciale durante la prima guerra mondiale fu affondato da un sommergibile austro-ungarico a circa 4 miglia al largo di Capo Figari (Golfo degli Aranci).

Giuseppe, insieme al fratello Giovanni e ai soci Giosuè Albanese e Francesco Marrazzo, nel 1907 acquistò un altro piccolo veliero di 125 tonnellate, cui fu imposto il nome di **Elena M.**

Anche questo veliero non ebbe molta fortuna, in quanto durante la grande guerra fu silurato da un sommergibile nemico a circa 35 miglia a nord di capo San Vito il 27 febbraio del 1917.

Nell'agosto del 1911 i fratelli Palomba acquistarono dagli armatori Albanese il BG **Papà Cristoforo** di 191 tonnellate a cui imposero il nome di **Papà Michele** in

memoria del padre.

Il capitano Giuseppe Palomba dall'unione con la moglie Maria Grazia Di Meglio, ebbe nove figli, sette femmine e due maschi:

- Eleonora sposata con Leonardo Lembo, padrone marittimo.
- Raffaella sposata con Angelo Di Maio, padrone marittimo.
- Maria Maddalena sposata con Umberto D'Amato, armatore e papà degli attuali armatori Giuseppe, Michele e Luigi.
- Michele, padrone marittimo e armatore sposato con Maria Borrelli.
- Maria sposata con Ciro Pernice direttore di macchina della Tirrenia.
- Elisabetta sposata con Ottavio Altieri, padrone marittimo e armatore.
- Giovanna sposata con Vito Matera, capitano di lungo corso della Flotta Lauro.
- Giacomo che non si sposò
- Rosaria, sposa di Giuseppe Di Cristo commerciante di tessuti.

Alla fine della prima guerra mondiale la famiglia Palomba continuò a investire i proventi che guadagnava con il duro lavoro nell'attività marittima partecipando alla costruzione di altre imbarcazioni. Nel 1920 il fratello di Giuseppe, Giovanni Palomba, partecipò con altri soci alla costruzione di un nuovo BG cui fu dato ancora una volta il nome di **Elisa**; dopo quattro anni la moglie di Giovanni, Vincenza acquistò ben 12 carati del veliero; infatti all'epoca era usuale da parte degli armatori comprare i velieri acquisendo i carati fra i familiari, quindi spesso i carati erano intestati alla moglie, ai figli o a parenti più prossimi.

Giuseppe e il figlio Michele nel luglio del 1920 acquistarono 6 carati del veliero **Giovannina**, una nave goletta di 212 tonnellate che in pratica vedeva interessata tutta la famiglia del Capitano, perché avevano una partecipazione anche la moglie Maria Grazia e vari parenti acquisiti con i matrimoni delle figlie come i Lembo, i Di Maio e i Borrelli.

Dopo aver comprato nel 1921 il BG **Nuovo San Giuseppe**, Giuseppe Palomba nel 1923 acquistò con altri soci

## La famiglia Palomba ovvero i «“cul'i chiumm'»

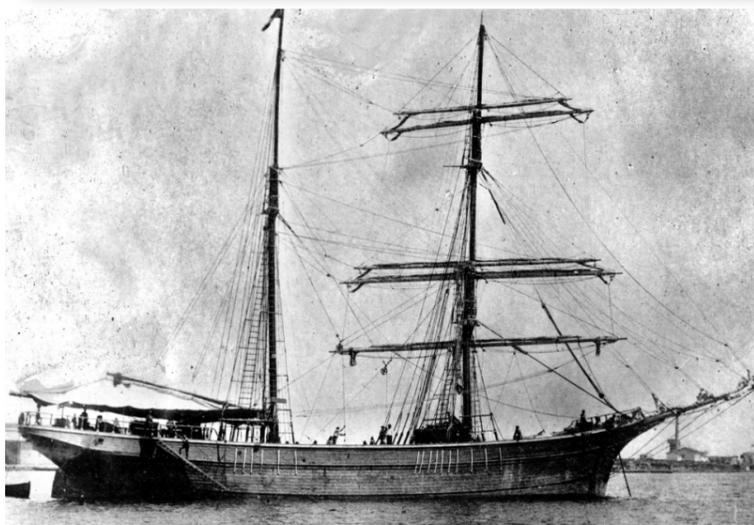


FOTO SOPRA  
Famiglia di armatori agli inizi del secolo scorso: al centro contornato dai nipotini il capostipite Giuseppe Palomba con la moglie Maria Grazia Di Meglio; da sinistra in piedi: Raffaella Palomba ed il marito Angelo Di Maio, Eleonora Palomba ed il marito Leonardo Lembo, Elisabetta Palomba ed il marito Ottavio Altieri, Maria Borrelli ed il marito Michele Palomba (al centro fra le due file) e Maria Maddalena Palomba ed il marito Umberto D'Amato.

FOTO A SINISTRA  
Il brigantino "Maria"

il BG **Michelina Altieri** dagli armatori Onofrio e Salvatore Altieri; a questo veliero, che il capitano Giuseppe Palomba gestì per soli tre anni, fu imposto il nome di **Eleonora**.

Il 4 luglio del 1924 il Capitano Giuseppe Palomba con l'acquisto della nave goletta **Lucia Bottiglieri** dai fratelli Bottiglieri, effettuò la prima compravendita con il genero Umberto D'Amato che aveva sposato la figlia Maria Maddalena, sancendo dopo il legame familiare, anche la nascita di un rapporto commerciale fra le due famiglie.

Al veliero **Lucia Bottiglieri** fu imposto il nome di **Maria** che era il nome della moglie del capitano Giuseppe Palomba.

In effetti genero e suocero già in quegli anni gestivano un'agenzia marittima con sede in Torre del Greco a Piazza Comizi n.6, che si interessava di procurare contratti assicurativi e commerciali, compravendita di bastimenti e trasporti marittimi e la gestione di ben nove velieri.

Una parte importante nella vita di Giuseppe Palomba e Umberto D'Amato la ebbe anche il capitano Michele Bottiglieri detto "Totonno", grande amico dei due armatori, con i quali condivise per alcuni anni l'attività armatoriale.

Anche il fratello di Giuseppe, Michele, in breve tempo divenne un valente capitano, a tale proposito è rimasto famoso un episodio avvenuto nelle acque a nord-ovest di Marsala nel 1927 ampiamente riportato nelle cronache dei giornali dell'epoca.

Con il titolo "Audace salvataggio nelle acque di Marsala" il cronista del "Giornale di Sicilia" raccontava il salvataggio condotto dal capitano Michele Palomba al comando del brigantino goletta **Papà Michele** e del suo equipaggio.

Ecco la cronaca dei fatti: "Nel gennaio del 1927 il BG **Papà Michele** faceva rotta verso Tunisi, proveniente da Palermo e si trovava a circa 70 miglia marine a NW dell'isoletta di Marittimo quando improv-



Giuseppe Palomba e Umberto D'Amato

visamente un idrovolante per cause sconosciute si abbassava sulla superficie del mare ammarando e per le cattive condizioni meteorologiche non riusciva più a riprendere il volo. L'idrovolante era in serie difficoltà, a circa 1500 metri dal veliero, e il Comandante Michele Palomba, fratello di Giuseppe, nonostante le avverse condizioni del mare, decise di ammainare in mare una

scialuppa con quattro marinai a bordo e riuscì a portare in salvo l'equipaggio composto dal pilota e dal suo motorista. Per due giorni e due notti il valoroso equipaggio del **Papà Michele** lottando contro i marosi, riusciva ad assicurare l'idrovolante al veliero e quindi a rimorchiarlo nel porto di Marsala."

Con questo episodio ancora una volta i marinai torresi fornirono prova del loro coraggio e della loro perizia marinara.

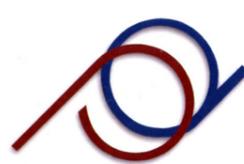
Anche Michele, figlio del Capitano Giuseppe, divenne un abile comandante di velieri. Si racconta che il veliero **Maria**, da lui comandato, fu dotato di un motore ausiliario che spesso durante le manovre andava in avaria, per cui il veliero veniva a trovarsi in enorme difficoltà mettendo in pericolo anche la sicurezza dell'equipaggio. Dopo l'ennesima avaria, il capitano Michele in un eccesso d'ira smontò il motore e lo buttò in mare disfacendosene.

Di fatto con l'acquisizione della NG **Maria** negli anni venti del secolo scorso, nacque la società Palomba & D'Amato, un sodalizio fra le due famiglie che continuò negli anni con l'acquisizione di ben quindici fra piroscafi, liberty e motonavi che man mano sostituirono i velieri.

La società si sciolse di comune accordo nel 1969 dopo quarantatré anni di attività.

Umberto D'Amato con i propri figli fondò la Perseveranza di Navigazione ora presieduta da Giuseppe D'Amato e dai figli Umberto e Angelo.

\* autore del volume  
"Navi e Armatori di Torre del Greco"

 **panariello**  
consulenti in serramenti  
www.panariello.com - info@panariello.com

SHOW ROOM Via Circumvallazione, 111 Torre del Greco (NA) - Tel. e fax 081.3625662



 **Groupama**  
Assicurazioni

Agenzia Generale Torre del Greco

**Matilde D'Amato**

Agente Generale

matilde.damato@gruppoagit.com

C.so V. Emanuele, 158 - 80059 Torre del Greco (NA)  
Tel. 081.8817436 - Tel./Fax 081.8470466  
agenzia479@groupama.it

## La voce dell'italiano medio

Vent'anni col governo Berlusconi ci hanno tolto le scarpe, le mutande ed i cazoni. All'improvviso uno splendore all'orizzonte è arrivato il governo Monti... Un anno solo assieme a Monti e ci ha tirato l'uocchij a front... Ora le speranze degli Italiani sono tutte su Bersani. Solo a parlare di Bersani già è aumentata l'acqua, 'a luce e 'u pan. Ora per salvare l'Italia che è in rovina è urgente il rientro di Bossi e il ritorno di Bassolino. E abbiamo chiuso con la cinquina.

Michele Di Luca



Laureato in Lettere classiche (110 e lode) impartisce lezioni di recupero e potenziamento, rivolte a studenti delle scuole superiori, nelle seguenti discipline:  
**GRECO, LATINO e ITALIANO**  
tel.: 0818818954 / cell.: 3347412265.

**web solutions**  
provider internet  
macchine per ufficio  
e-mail hosting  
scuola in rete  
motori di ricerca

**mns**  
media & net service  
Via Nazionale 603, Parco Magnolia  
Fabbricato D4 scala A  
80059 Torre del Greco (NA)  
www.mns.it - segreteria@mns.it

TEL 081.8832078 FAX 081.3617839 CELL 333.9838113

**SOLUZIONE ANTICRISI!!!**

### IL CAMPIONATO

## FABIANO RILANCI LA SFIDA



Il 2013 è iniziato sotto buoni auspici per la Turrus. Nei primi due incontri del nuovo anno la squadra di patron Moxedano, grazie al meritato pareggio esterno di Civitavecchia e alla convincente vittoria interna con l'Isola Liri, ha incamerato 4 punti che le hanno consentito di avvicinarsi alla seconda posizione in classifica.

Il San Basilio ora vanta solo due lunghezze di vantaggio sui corallini. La capolista Torres procede senza tentennamenti la sua fuga in avanti, mettendo una seria ipoteca sulla vittoria del campionato.

Sarnese e Casertana, viceversa, balbettano e si trovano, in condominio con la Turrus, in terza posizione ad otto punti dalla vetta. In casa corallina le dimissioni del tecnico Fabiano avevano scosso un ambiente già turbato da una frase sibillina del suo presidente che prevedeva il passaggio in Lega Pro in due anni.

Tutto ciò aveva dato la stura alle più ardite interpretazioni. E' durata tre giorni la "vacatio tecnica" di Mr. Fabiano in quanto patron Moxedano si è affrettato a tranquillizzare il tecnico conferendogli ancora una volta la sua fiducia. Franco Fabiano ha messo da parte i suoi "problemi personali" ed ha ripreso il co-

mando della corazzata corallina, ritornando in sella più motivato e rin-francato di prima. Il breve riposo gli ha fatto bene. La sua prima azione concreta è stata quella di rivedere l'assetto tattico dello schieramento. Ha sostituito, infatti, lo spregiudicato modulo 4-2-4 con un più razionale 4-3-3.

L'inserimento del veterano Sibilli nella zona centrale del campo ha conferito più coesione ed equilibrio a tutto il reparto. Questa mossa potrebbe rivelarsi vincente nel prosieguo del campionato.

Contro l'Isola Liri la Turrus ha fornito una buona prova senza sbavature, Vitale e La Carra sono stati protagonisti di ottimi spunti tecnici, le due reti realizzate sono state delle autentiche prodezze.

La Turrus può e deve tentare fino alla fine la rincorsa alla vetta. La prossima trasferta di domenica 19 a Porto Torres sarà decisiva per continuare a cullare un sogno dal quale i sostenitori non vogliono staccarsi. In caso di insuccesso bisognerà giocoforza riversare tutte le energie nella conquista della Coppa Italia, che vedrà la nostra Turrus semifinalista contro l'Arezzo il 27 febbraio al Liguori ed il 28 marzo nella città toscana.

by Raffaele Polese



LA QUALITÀ  
**BOCCIA**  
"al campanile"

**SPECIALISTA CERIMONIA UOMO - DONNA**

Via Salvator Noto, 6 - Torre del Greco

**F.C. TURRIS 1944**  
LA STORIA

8

ESTRATTO DAL LIBRO "F.C. TURRIS 1944"  
A CURA DI CIRO ANTONIO ALTIERO

# Con il Campionato 1948-49 l'addio alla serie C a... tavolino!

Il campionato 1948-49 portava una spiacevole novità alla dirigenza della Polisportiva Turrìs: la Federcalcio decideva la ristrutturazione della serie C e di conseguenza dei campionati minori.

La Turrìs in seguito al piazzamento del campionato precedente si ritrovava relegata nel girone M della Promozione abbandonando di fatto la serie C senza nessuna retrocessione.

Nonostante la delusione per la collocazione nel campionato di promozione, il Presidente Amerigo Liguori aveva in serbo una piacevole notizia per la tifoseria locale e annunciava che il progetto di donare un nuovo stadio alla città era in fase avanzata, visto ormai che il vecchio campo Fienga non bastava più alle esigenze dei tifosi e della squadra.

Il progetto prevedeva entro un anno la costruzione del nuovo campo sportivo in viale Ungheria, una zona centrale rispetto all'ormai vetusto e periferico campo Fienga.

Veniamo al calcio giocato, anche nel campionato 1948-49 la dirigenza allestiva una squadra competitiva con l'intento di primeggiare in un girone che allineava squadroni come la Casertana e Juve Alfa Pomigliano; fra gli arrivi sono da ricordare la punta Raimondi, il difensore Mastrangelo e l'inserimento di alcuni giovani come Giuseppe Mainiero e Vittorio Dedone.

La formazione base della Turrìs schierata in campionato era la seguente: Morsia, Capone I, Dedone, Mainiero, Giordano II, Giordano I, Tufano, Capone II, Carubbi, Petrocchi e Raimondi.

Il 31 ottobre del 1948 iniziava il campionato e la Turrìs vinceva facilmente sul campo della Maddalonese per 2 a 0 con reti del torrese purosangue Giuseppe Mainiero e del bomber Raimondi; il cammino dei nostri ragazzi continuava spedi-



Giuseppe Mainiero prodotto del vivaio torrese  
centrocampista dalla classe cristallina

to fra cui spiccavano un clamoroso 7 a 3 alla Puteolana con Carubbi e Tufano in grande spolvero e un 5 a 0 sull'Angri.

Il 16 gennaio del 1949 la Turrìs regolava al campo Fienga con un secco 3 a 0 anche la Casertana con una doppietta di Tufano e una rete di Carubbi, ma alla penultima giornata del girone d'andata, i torresi perdevano la testa della classifica in seguito alla sconfitta sul campo del Vigor Nicastro, con un gol su rigore nel secondo tempo di Castelli.

Il girone di ritorno iniziava per la Turrìs con una clamorosa vittoria sulla malcapitata Maddalonese per 9 a 2 con Carubbi e Tufano autori di una tripletta ma il momento topico in cui si decidevano le sorti del campionato era il 3 aprile

Turrìs in Promozione per la ristrutturazione della serie C. E non basteranno le 81 reti segnate per vincere il campionato

quando la Turrìs faceva visita a Pomigliano alla Juve Alfa.

Purtroppo alla squadra di Pomigliano bastava una sola rete siglata da Vitolo al 12' del primo tempo per vincere la partita e involarsi verso la vittoria del campionato; la Turrìs che pur era una vera macchina da gol veniva superata in classifica anche dalla Casertana e doveva accontentarsi del terzo posto in classifica.

All'ultima giornata di campionato da ricordare la vittoria della Turrìs al campo Fienga contro il malcapitato Vigor Nicastro per 14 a 1 con sei reti di Raimondi, quattro reti di Capone, due di Tufano e Battista.

Ben magra consolazione per i tifosi i numeri impressionanti dell'attacco torrese: ben 81 reti segnate contro le 51 reti della Juve Alfa che aveva vinto il campionato con cinque punti di vantaggio sulla Casertana e sei punti sui corallini.

Capocannoniere della Turrìs era Capone con 23 reti, seguito da Tufano con 17 reti, Carubbi con 12 reti e infine Raimondi con 11 reti.

Ancora una volta alla fine del campionato ai tifosi e alla dirigenza rimaneva l'idea che la squadra non aveva sfruttato al meglio le grandi potenzialità dell'attacco negli incontri decisivi perdendo ancora una volta l'occasione per vincere il campionato.

**Centro Carta**  
**Manzo**  
**Super Carnevale**

**OLTRE 500 MODELLI DI VESTITI PER BAMBINI E ADULTI**  
**A PARTIRE DA € 12,00**  
**E IN PIÙ CAPPELLI, MASCHERE, PARRUCHE,**  
**TRUCCHI, SCHERZI... E TANTI ALTRI ACCESSORI**

DISTRIBUTORE VESTITI  
**Disney**

UNICA SEDE  
Via Nazionale, 528 Torre del Greco (di fronte Clinica Due Torri)  
Tel 081 8831570 - [www.centrocarta.it](http://www.centrocarta.it) - [info@centrocarta.it](mailto:info@centrocarta.it)

di LUCILLE

# Marrone

**S**embrava un secco, vecchio e contorto tronco di ulivo; lavorava sodo da che aveva memoria, né mai aveva immaginato di poter fare altro della sua vita. La pelle del viso era ormai coriacea e bruciata dal sole; mattone dopo mattone, tirando su le case per gli altri, aveva tirato su la famiglia, il suo orgoglio maggiore era quel figlio ragioniere che aveva studiato, sapeva fare i conti e parlare bene, ma non riusciva a trovare lavoro.

Era un cruccio fisso che s'ingigantiva col passare del tempo, e un giorno un suo compagno gli suggerì di aprire finalmente gli occhi e trovarsi, come ormai tutti, una protezione politica, magari rivolgendosi al signore che aveva già aiutato mezzo paese, soprattutto ora che erano prossime le elezioni comunali. Così l'uomo, preso il coraggio a due mani, si mise in fila nello studio del signore importante con gli altri questuanti, che costituivano insieme una piccola folla. Fu ricevuto e ascoltato con la voce che gli tremava, gli fu assicurato un pronto interessamento, perché i ragazzi preparati e bravi devono essere premiati e poter andare avanti, e posto nella mano callosa il facsimile della scheda elettorale da diffondere il più possibile. Sentì nuovamente linfa vitale scorrere sotto la pelle, si prodigò senza risparmio a distribuire schede e parole, raccomandandosi a ognuno che potesse conoscere, e s'impegnò senza badare al compenso a lavorare nella casa del potente, sicuro che tanta fatica non sarebbe andata sprecata.

Il potente fu eletto e acclamato, ma al concorso bandito dal comune il figlio ragioniere non fu neanche ammesso. Incredulo e disperato l'uomo bussò una sera alla porta del neo eletto senza essere ricevuto, con una scusa banale e senza troppi complimenti nonostante le sue proteste, e provò allora intero e schiacciante il peso orribile della sconfitta e della vergogna.

Fango, era solo tutto uno schifo e un mare di fango putrido, una truffa che subiva impotente e senza poter trovare rimedio né consolazione. Pioveva a dirotto e lo scrosciare incessante dell'acqua copriva le imprecazioni e i singhiozzi del suo dolore. Un'auto che passava di corsa lo spruzzò senza riguardo, e il fango marrone sporcò i suoi abiti e lui come già la sua anima, fissando gli schizzi nelle rughe profonde del viso.



A cura del Centro Giardinaggio  
GIARDINO BORBONICO Torre del Greco

## La potatura delle piante da frutto

**L**a potatura, soprattutto quella degli alberi da frutto, è una delle pratiche ritenute più difficili dai giardinieri e frutticoltori amatoriali. In effetti alcune specie (agrumi, ciliegio, fico...) sono di semplice gestione, mentre altre (melo, pero) richiedono una certa conoscenza di botanica per governare l'andamento della crescita e della fruttificazione.

### LA POTATURA DI FORMAZIONE

Gli interventi di taglio su un fruttifero sono necessari fondamentalmente per **tre motivi**: ottenere alberi di forma armoniosa ed equilibrata; migliorare qualità e quantità dei frutti; mantenere gli esemplari coltivati in vigore e in salute.

Nei primi anni dopo la messa a dimora, si interviene per dare alla pianta la forma prescelta e consentire alla ramificazione di sopportare il carico della fruttificazione.

### LA POTATURA INVERNALE

In linea generale, a fine inverno si effettuano tagli per eliminare i **rami secchi o esili e fragili**, nonché quelli **folti e incrociati** fra loro, e per **ridurre la chioma** al fine di mantenerla ben aerata. Con la potatura si incoraggia poi la nascita di nuovi getti,

stimolando così la formazione di gemme da frutto, ottimizzando la produzione.



### LA POTATURA ESTIVA

Soprattutto se si è alle prime armi, è preferibile intervenire sui fruttiferi durante la stagione vegetativa (è più facile individuare le gemme ed effettuare il taglio in modo corretto). Con gli stessi obiettivi della potatura invernale.

Vengono considerati interventi di potatura estiva anche la **spollonatura** (eliminazione dei polloni che crescono alla base della pianta e sottraggono nutrimento alla chioma) e la **sfemmineatura** (eliminazione dei getti verticali che spuntano su tronco e ramificazioni principali).

## SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

Per il prossimo anno la quota di iscrizione all'Associazione Culturale "La Tofa" è di 50 euro con versamento sul conto CODICE IBAN IT97 Z 051 4240 3021 0257 0134 241 BANCA DI CREDITO POPOLARE - AG. S. MARIA LA BRUNA intestato ad Angelo Di Ruocco e con causale "rinnovo annuale abbonamento giornale" o a mezzo vaglia postale intestato all'Associazione Culturale La Tofa - Via Villa delle Ginestre 6, 80059 Torre del Greco (NA). Tutti i soci riceveranno il giornale a domicilio, giornale che a partire dal prossimo dicembre, molto probabilmente, con il vostro aiuto, diventerà settimanale.

### PUNTI VENDITA

**Torre del Greco**  
via V. Veneto, 2  
T. 0818811541

**Torre del Greco**  
via A. Moro, 31  
T. 0818814688

**Torre del Greco**  
via Nazionale, 839  
T. 0818471786

**Portici**  
via Libertà, 53  
T. 0817768621



Accademia Maestri  Pasticcieri Italiani

### LABORATORIO

**Torre del Greco**  
via Pezzentelle, 3  
T. 0818819930 | F. 0818829930

[www.pasticceriamennella.it](http://www.pasticceriamennella.it) | [info@pasticceriamennella.it](mailto:info@pasticceriamennella.it)





**I PIACERI  
DELLA  
TAVOLA**



**Paola Ruggiero**  
Foodblogger  
[www.radicidizenzero.blogspot.it](http://www.radicidizenzero.blogspot.it)

## Mezze lune ripiene di sgombro con salsa al limone e praline croccanti

Oggi vi propongo un piatto di grande effetto anche se preparato con lo sgombro che è un pesce azzurro considerato appartenente alla così detta "cucina povera".

Lo sgombro ha delle proprietà nutrizionali davvero straordinarie, è ricco di calcio e grassi insaturi, inoltre le sue carni sono molto delicate e digeribili. Su mettiamoci subito ai fornelli



**Per 4 persone (3 mezzelune a persona diam. di ca. 14 cm.):**

**PER LA PASTA**

- 400 gr. di farina di semola rimacinata
- circa 150ml di acqua (dipende dall'umidità)

**PER IL RIPIENO**

- 800gr di sgombro
- 8 pomodorini
- 3 cucchiaini di olio extravergine
- la buccia di un limone grattugiata
- sale q.b.
- pepe q.b.

Su di una spianatoia ho disposto la farina a fontana, ho aggiunto l'acqua man mano, fino a far diventare l'impasto liscio ed omogeneo, ne ho formato una palla e l'ho lasciato riposare per mezz'ora.

Nel frattempo ho preparato la farcia dei ravioli, ho cotto gli sgombri in una padella con 4 bicchieri d'acqua e i pomodorini. Una volta che gli sgombri erano cotti, li ho spinati per bene, li ho messi in un contenitore alto, li ho conditi con sale, pepe, olio, ho aggiunto i pomodorini della cottura e qualche cucchiaino di liquido di cottura filtrato, ho frullato tutto con il frullatore ad immersione rendendo l'impasto liscio ed omogeneo, dovrà risultare compatto.

Ho steso la pasta molto sottile con il matterello e con l'aiuto di un tagliapasta circolare grande, ne ho ricavato 12 cerchi, al centro di questi ho messo un cucchiaino di farcia, ho chiuso i ravioli a mezza luna e ho sigillato con i rebbi di una forchetta.

**PER LA SALSA AL LIMONE**

- 500ml di brodo (acqua bollente più brodo di cottura del pesce filtrato)
- 40gr di burro
- 1 cucchiaino di amido di mais
- 1 cucchiaino di succo di limone
- sale q.b.

In un pentolino ho lasciato sciogliere il burro, ho aggiunto l'amido di mais, ho formato una crema e ho aggiunto il brodo di cottura a filo, ho mescolato continuamente fino a far amalgamare bene gli ingredienti, ho continuato la cottura fino a che la crema fosse diventata liscia ed omogenea. Ho spento il fuoco, ho aggiunto il succo di limone e il sale.

**PER LA DECORAZIONE DEL PIATTO**

- 2 fette di pane secco
- 1 noce di burro
- 1 cucchiaino di olio extravergine di oliva
- la buccia di un limone grattugiata
- sale in grani
- foglioline di prezzemolo

Per la pralina croccante ho messo piccolissimi cubetti di pane in una padella antiaderente con dei fiocchi di burro e un filo d'olio, ho lasciato tostare girando di tanto in tanto fino a che il pane diventasse dorato e croccante, ho spento la fiamma e l'ho schiacciato con una forchetta.

Ho cotto le mezzelune in abbondante acqua salata, le ho passate in padella con la salsa al limone e le ho servite con la pralina di pane, la buccia di limone, i grani di sale e qualche fogliolina di prezzemolo.

**Cara Marilù,**

da ragazzo incurante delle reazioni e dei sentimenti degli altri, al punto di sentirmi superiore a tutti, crescendo però ho capito che mi ero costruito una corazza dura ma allo stesso tempo non ero riuscito a coltivare un amore vero e nemmeno delle vere amicizie.

A poco a poco, la vita mi ha trasformato, sono diventato un uomo sensibile, ho imparato ad ascoltare e a capire gli altri, ho aperto il mio cuore ai problemi e alle emozioni altrui. Però ho dovuto constatare amaramente che prima avevo successo con le donne, poiché preferiscono gli uomini tutto di un pezzo, duri e magari anche distanti (come ero fino a 4/5 anni fa).

A questo punto mi assale un dubbio, devo tornare ad essere duro, burbero, ma con molte donne o la persona disponibile, confidente ma solo "amico".

**Michele B.**



Scrivi a Marilù  
"Ragione e Sentimenti"  
[marilu@latofa.it](mailto:marilu@latofa.it)

*Caro Michele, grazie per avere scelto la mia rubrica per esternare i tuoi pensieri. Io rispondo ai miei lettori secondo quello che mi detta la mia sensibilità, la mia coscienza, come se parlassi da amica a degli amici, quindi mi posso sicuramente sbagliare o trovare chi non la pensa come me. Ci sono due cose che mi hanno colpita nella tua lettera: la prima, quando dici forse dovrei ritornare com'ero prima, duro, bur-*

*bero e la seconda quando dici che le donne preferiscono i duri, quelli distanti.*

*Come si fa a ritornare come si era in passato, se una persona ha maturato giustamente un modo di essere, frutto magari di un certo percorso, è impossibile ritornare indietro. Dovresti essere contento perché la persona che sei oggi è sicuramente matura, disponibile e questo implica anche leale con se stesso e quindi con gli altri. Mi viene da pensare che forse più che cercare di piacere, devi cercare di piacerti. Poi, se fossi in te, non starei a pensare cosa vogliono le donne ma mi chiederei cosa vuoi tu, che donna vuoi tu... sono sicura che c'è una donna che ti sta aspettando, che saprà apprezzare la tua sensibilità, credimi noi siamo così, "dolcemente complicate" ma siamo pronte ad emozionarci se c'è qualcuno che ci fa battere il cuore. Caro Michele è proprio questo il punto... non cambiare e lascia aperta la porta del tuo cuore..*

**Marilù**

**Se la cucina è la tua passione inviami le tue ricette sarò felice di provarle e pubblicarle**

## Andar per Sante Feste

di ROSANNA IOVINO

### 20 gennaio San Sebastiano martire

Sulle pendici del Vesuvio, con panoramico affaccio sul golfo di Napoli, sorge la città di San Sebastiano al Vesuvio, comune del parco Nazionale del Vesuvio, non il solo comune a chiamarsi con il nome del Santo, in Italia ce ne sono tre oltre a tanti altri che lo hanno eletto loro patrono.

La città, che anticamente comprendeva un territorio più esteso, era latifondo dell'ordine monastico di San Sebastiano. Il 20 gennaio ricorre la festa del santo patrono da cui la città prende il nome. Dopo la messa di mezzogiorno dalla chiesa Madre, i fedeli portano in processione la statua del santo, dai balconi sventolano drappaggi rossi, nell'aria echeggiano i classici fuochi d'artificio, bancarelle multicolori decorano la celebrazione. Al calar della sera il popolo sebastianese si riversa in via Roma, dove i profumi della tradizione fanno da protagonisti con le varie sagre: quella della polenta, *do' zuffritto* e inamancabilmente *sasicce e friarielli*.

San Sebastiano, protettore degli arcieri e dei vigili urbani, oggi in un mondo scristianizzato è molto invocato, perché con la sua intercessione possa aiutare i giovani fuorviati a salvarsi dal peccato. Il suo nome deriva dal greco *Sebastos* che significa *Venerabile*, nacque a



Narbonne nel 256, città meridionale della Francia. Orfano di padre, fu allevato con insegnamento cristiano dalla madre. Pieno di fede e sotto l'azione dello Spirito Santo divenne difensore della Chiesa e ad imitazione di Cristo raggiunse Roma per proteggere i cristiani dalle persecuzioni e per impedire le abiure.

Arruolato nell'esercito imperiale, esercitò più facilmente, sotto l'emblema della milizia, il suo apostolato di fede. Raggiunse i massimi gradi della gerarchia militare, stimato da Diocleziano e Massimiano, nulla faceva sospettare che fosse cristiano. Accusato e denunciato da un cortigiano, nonostante l'incredulità di Diocleziano, fu condannato a morte. Condotto nel boschetto sacro di Adone sul Palatino, legato ad un tronco, Sebastiano venne trafitto da numerose frecce, gli esecutori furono i suoi stessi soldati.

Irene, vedova di Castulo, una pia donna, recatasi di notte sul luogo del martirio, raccolse il corpo per seppellirlo nelle catacombe ma accortasi che il giovane non era morto chiese aiuto al sacerdote Policarpo che gli curò le ferite. Sebastiano ben presto rifiorì e presentatosi a Diocleziano, gli gridò l'orrore di ciò che aveva commesso bagnando la città con il sangue dei servi di Dio. Come si usava per gli schiavi, Sebastiano venne fustigato e annegato. Era il 20 gennaio dell'anno 304 d.C., il suo corpo fu gettato nella Cloaca Massima presso l'arco di Costantino.

Le sue spoglie ritrovate dai cristiani vennero seppellite nel cimitero *Catacumbas*. Nel IV secolo fu costruita una Basilica *Ecclesia Apostolorum*, rinominata nel IX secolo Basilica di *San Sebastiano*, sull'Appia antica a Roma. Nella cripta dell'altare sono conservate le sacre spoglie del Santo.



## MUSICA I Vesevo, l'ensemble dal successo "esplosivo"

A conclusione standing ovation del pubblico entusiasta, che non lasciava andare via il gruppo canoro-musicale. Tradizionale bis con un brano eseguito per la prima volta dall'Ensemble in Abruzzo nell'agosto 2012, tratto dal variegato repertorio dei propri concerti: "Smile", dalla colonna sonora del film "La vita è bella", riarrangiato per due voci liriche, mandolino e chitarra dal Maestro Salvatore Cardone.

Ci riferiamo alla grande affermazione dell'Ensemble "I Vesevo" nel corso dell'evento musicale che si è svolto presso la Chiesa Evangelica Luterana di Torre Annunziata, il 6 gennaio, quale concerto conclusivo della IX rassegna "Concerti d'Avvenire", che si svolge annualmente presso questa struttura. La rassegna è curata dal Maestro Angelo Ruggieri, flautista originario di Torre Annunziata, in concomitanza con la Comunità evangelica luterana di Torre Annunziata e la Fondazione Evangelica Betania (la rassegna del 2012 è iniziata con il primo concerto tenutosi il 2 dicembre 2012).

La chiesa era affollata di persone, tanto da dover aggiungere

altri posti a sedere. Moltissimi gli appassionati e gli amici di Torre del Greco, che seguono costantemente l'attività de "I Vesevo".

Il concerto ha proposto un repertorio lirico - napoletano classico (punto di forza del gruppo), con melodie quali: "Era de maggio", "I te vurria vasà", "Mandulinata a Napule", "Serenata Napulitana"; un repertorio tratto da Raffaele Viviani e poesie della tradizione napoletana (alcune di Salvatore Di Giacomo), recitate e cantate dall'attrice Elisabetta D'Acunzo, la quale si è affiancata a "I Vesevo" in quest'occasione; un repertorio natalizio lirico tradizionale ("O holy night", "Astro del ciel") e popolare natalizio, con brani tratti dalla Cantata dei Pastori di Roberto De Simone.

I componenti dell'Ensemble sono il tenore (e in questa occasione anche accompagnatore al pianoforte) Salvatore Cardone, il soprano Luigia Gargiulo, il maestro al liuto cantabile e mandolino Eduardo Robbio e il maestro alla chitarra Aniello Palomba, con la partecipazione straordinaria, per quest'evento come detto, dell'attrice Elisabetta D'Acunzo.

**Santo Gaglione**

### RETTIFICA

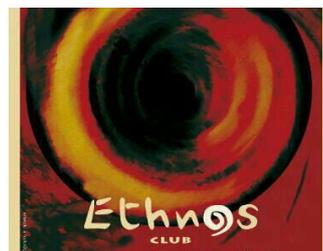
Sull'ultimo numero del giornale, il 148 del 6 gennaio, è stato pubblicato un piccolo racconto della nostra lettrice, Mina Sorrentino "il Maialino che non sapeva nuotare" accompagnato da una foto che ritrae una braciola ripiena di uva passa e pinoli (l'articolo contiene anche la ricetta). Per un difetto di comunicazione, è stato omesso di citare che lo stesso racconto era stato pubblicato in precedenza sul Blog **Cookart Magazine**. Ce ne scusiamo profondamente con tutte le parti interessate.

## CULTURA

Rassegna  
teatrale  
Ethnos

**A**nche quest'anno l'Ethnos Club presenta la sua rassegna teatrale, che andrà in scena dall'26 gennaio al 5 maggio, sotto la direzione artistica di Gigi Di Luca.

All'interno della rassegna sono stati inseriti alcuni tra i più importanti attori e registi del teatro napoletano contemporaneo, tra cui Rosaria De Cicco, Gea Martire, Roberto Azzurro, Ferdinando Maddaloni. Non mancheranno attori giovani ed emergenti che daranno alla rassegna un tocco di genuinità e rinnovamento.



“La rassegna teatrale dell'Ethnos Club è più che mai una necessità per un territorio che ha bisogno di riflettere, di ritrovarsi in spazi culturali e sociali anche se piccoli, ma che offrono possibilità di percorsi e visioni alternative. E' una opportunità anche per i tanti giovani appassionati di teatro di poter vedere spettacoli di qualità, di teatro contemporaneo, nella propria città senza dover spostare a Napoli.” - ha dichiarato Gigi Di Luca.

La rassegna è autofinanziata e per questo speriamo in un seguito di pubblico avendo previsto anche la formula abbonamento ai 9 spettacoli più uno in omaggio quello degli allievi della scuola di teatro “La Bazzarra”.



## IL GEMELLAGGIO

Il coro di Santa Cecilia in Umbria  
con le tradizionali canzoni natalizie

L'Associazione Santa Cecilia di Torre del Greco, reduce dal successo del concerto di Natale in città del 25 dicembre, dove ha riscosso favori di pubblico e di critica sia per l'esecuzione che per l'idea di offrire alla città un concerto della tradizione natalizia delle nostre terre (presente il Sindaco Malinconico), ha tenuto una tournée in Umbria dal 3 al 6 gennaio che ha avuto il suo apice nel concerto “Cantiamo il Natale”, concerto con musiche natalizie dalle varie tradizioni del mondo, appunto tenuto il 4 gennaio nella Cattedrale di Nocera Umbra, Cattedrale da poco riaperta dopo le ferite del terremoto, dinanzi ad un pubblico attento nonostante la temperatura quasi polare. Le altre città toccate dalla nostra corale, Gubbio, Assisi (Santa Maria degli Angeli ove è stata animata la Messa dell'Epifania), Perugia. Gli ospiti

umbri della Corale Santa Cecilia hanno proposto in particolare una elaborazione di “Tu scendi dalle stelle” del direttore del coro Maestro Angelo Gubbini e la corale di Torre del Greco un fitto repertorio aperto e chiuso da due canti tradizionalissimi: “Quando nascete ninno” e “Tu scendi dalle stelle”. Una chicca finale è stata fuori programma l'esecuzione di “O holy night”, con una applauditissima esecuzione del coro. Ottima esibizione del coro Santa Cecilia diretto dal Maestro Antonio Berardo (all'organo il Maestro Fulvia Rovis), buone le prestazioni delle voci soliste: Elide Facciuto e Teresa Manna. Insomma la prima fase del gemellaggio è stata avviata ed è andata benissimo. Si attendono ora gli Umbri in città in primavera o nel mese di novembre.

**Tommaso Gaglione**

## IL CONVEGNO

“La Torre che vorrò”  
secondo incontro

**I**niziativa della Società Civile, a cura della Pro Loco e del giornale “La Tofa”, per trasformare Torre del Greco in Città Turistica.

Domenica 20 gennaio 2013, alle 17.30, presso l'Auditorium della Chiesa di S. Antonio di Padova, in via Nazionale, 98 illustrazione dell'iniziativa “La Torre che vorrò” a cura di Antonio Altiero della Pro Loco e di Francesca Guida, del gruppo di lavoro impegnato nel progetto. Coordina l'incontro Giuseppe Maddaloni, storico locale. Seguirà dibattito, ingresso libero.



**Edizioni scolastiche e non solo - Stampa digitale  
Centro Copia - Stampa offset - Cartoleria  
Libreria - Cancelleria  
Articoli per ufficio**

Via Napoli, 29  
80059 Torre del Greco (Na)  
Tel 0818812229 Fax 0818829777

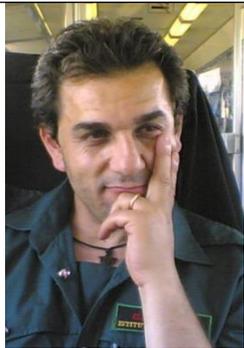
Il 2 gennaio in Vigevano è venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari in maniera repentina ed inattesa un grande amico

**ATTILIO RAIÀ**  
di anni 45

Commozione e tristezza ha suscitato in Torre del Greco, Sua città natale, la notizia della improvvisa scomparsa soprattutto fra quanti amici ed estimatori hanno ricordato gli anni trascorsi a Torre del Greco, prima del trasferimento, per motivi di lavoro, a Vercelli. Alla moglie Wanda, al figlioletto Achille, alla mamma Ciretta Esposito, vedova dell'indimenticabile Michele, alla sorella Emma con il marito Ignazio Cannavale, ai fratelli Antonio con la moglie Raffaella Sannolo, Benito con la moglie Rosalba Romano, Bruno con la moglie Patrizia Balzano, ai nipoti e parenti tutti, giungano le condoglianze affettuose del nostro giornale.

*La testimonianza viva della personalità e della bontà di Attilio, è stata evidenziata, come sottolineato da Mons. Raffaele Borriello durante il rito religioso di commiato, dalla grande partecipazione di parenti ed amici, venuti da più parti, per salutare Attilio per l'ultima volta. I dieci anni e più trascorsi al Nord per motivi di lavoro non hanno potuto cancellare i ricordi, l'affetto e la simpatia che la personalità di Attilio suscitava. Mancherà in tutti noi per la solarità della figura e per l'amicizia che ha sempre regalato a tutti.*

*Tommaso Gaglione*



**LUTTI**

Il 9 gennaio è venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari la buona signora

**ELENA PALOMBA**  
Ved. Gravagno  
di anni 83

Lascia in tutti quanti hanno avuto la fortuna di conoscerLa un caro ricordo ed un sincero rimpianto. Ai figli ed in particolare a Rosa, nostra carissima amica, in questo triste momento giungano le condoglianze affettuose del nostro giornale.

\*\*\*

L'11 gennaio è venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari la buona signora

**DORA GALLO**  
coniugata Rivieccio

Al marito Ciro, ai figli ed in particolare a Giuseppe, ai parenti tutti ed in specie alla sorella Silvana, giungano affettuose le condoglianze del nostro giornale.

Il 9 gennaio è venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione il carissimo amico

**GIOVANNI SEGNALE**  
di anni 59

Unanime cordoglio e sincera commozione ha suscitato la scomparsa del carissimo Gianni, da tutti ricordato per le Sue doti non comuni.

Alla mamma Geppina Boccia, ai fratelli Franco, Mario e Francesca, alle nuore Gina e Maria Rosaria, ai parenti tutti ed in particolare alla zia Elena Boccia, giungano commosse le nostre condoglianze.

*Che dire di Gianni Segnale. Uomo colto e spontaneo, ironico e onesto, lascia in tutti noi, amici del Circolo Professionisti, ricordi incancellabili del Suo estro e della Sua passione. Dicevamo uomo di grande cultura, dai toni pacati, la Sua presenza fra noi è stata maggiormente apprezzata ai tempi di Radio Vesuviana, ubicata proprio al Circolo Professionisti, un momento edificante e qualificante, una grande esperienza di vita fra tutti i collaboratori anche e soprattutto con il contributo di idee e di entusiasmo che Gianni riusciva a trasmettere ad ognuno. Ci mancherà in tutto, ma soprattutto quel sorriso carico di bontà, ma anche quel suo rigore che talvolta metteva da parte per essere sempre gioviale ed ironico con sé stesso e con gli altri. Arrivederci, Gianni!*

*Tommaso Gaglione*








**ELETTROPOMPE  
TUBAZIONI  
ACQUEDOTTISTICA**

**COMID srl**  
Via Nazionale 715/s  
TORRE DEL GRECO (NA)

TEL. 081 883.37.11  
FAX 081 883.12.56  
www.comid.it  
info@comid.it

